

Parzad ABDINOVA,
Dottorando in Storia dell'Arte

TAHIR SALAHOV

E IL SUO CICLO

“IN VIAGGIO PER L'ITALIA”



“Piazza San Pietro a Roma”. 1964, Cartone, olio, 50x70 cm

Sarebbe praticamente impossibile trovare anche un solo artista minimamente conosciuto nel mondo che non abbia raffigurato nei suoi quadri le meraviglie dell'Italia. Già dall'inizio del XIX sec. questo

paese è diventato praticamente un luogo sacro per i pittori: senza l'inchino al suo fascino e senza averla rappresentata nelle proprie opere era difficile contare sul riconoscimento in Europa e nel mondo. Il limpido cie-

lo blu, le montagne velate dalla nebbia, i giardini con la frutta succosa, le affascinanti rovine di monumenti antichi e medievali, i maestosi palazzi rinascimentali, i pittoreschi costumi locali, l'indimenticabile folclore - tutto questo ha fatto dell'Italia una vera e propria bottega del pittore dove non c'è neanche bisogno di installare decorazioni.

Non potevano mancare anche i pittori azerbaijani della seconda metà del XX sec. Nelle opere di Tahir Salahov, Boyukaga Mirzazade, Khalida Safarova vediamo l'Italia con gli occhi dei pittori del paese del fuoco. In questo articolo vorremmo parlare del ciclo “In viaggio per l'Italia” dell'eminente pittore azerbaijano, nostro contemporaneo Tahir Salahov.

Innanzitutto parliamo del pittore stesso. Tahir Salahov è nato nella famiglia di un politico nel 1928 a Baku. Ma molto presto suo padre è caduto vittima delle repressioni di Stalin. Dalle memorie dell'artista: “Mio padre fu arrestato il 29 settembre del 1937, me lo ricordo perfettamente, avevo

“Le gondole di Venezia”. 1964. Acquerello, 38x56 cm

nove anni. Lui era il primo segretario del distretto di Lachin1.” (1). Solo dopo la Seconda Guerra Mondiale gli organi sovietici della giustizia hanno riconosciuto che il padre di Salahov fu condannato e fucilato ingiustamente e senza motivo e il suo nome è stato riabilitato. Ha ricevuto la sua prima istruzione artistica presso il Collegio d’Arte dell’ Azerbaigian A. Azimzade, dopodichè Tahir Salahov si è imbattuto nella severa verità del paese sovietico: il bollo del “nemico del popolo” non gli ha permesso di entrare all’Istituto Statale Accademico di Pittura, Scultura e Architettura di I.E.Repyn di Leningrad (adesso San Pietroburgo) a cui aspirava. Ma non era una persona da abbandonare i propri obbiettivi, perciò è entrato all’Istituto statale delle belle arti di V.I.Surikov di Mosca (2).

Figlio del paese del fuoco, Salahov ha dedicato le sue prime opere ai



petrolieri. Il tema “petrolifero” allora era molto diffuso, ma lo stile del giovane pittore ha attratto il pubblico e gli esperti – invece di usare lo

stile socialista realistico Tahir Salahov dipingeva i comuni lavoratori senza complementi eroici. Come ne parlava il pittore stesso: “Sulla terra esisterà

“Colosseo di notte”. 1964, Cartone, olio, 48x68cm





“Roma americana”. 1964, Cartone, olio, 70x50cm

sempre quel grande e meraviglioso mondo che per millenni è stato oggetto dell’analisi poetica dell’arte. Questo mondo è l’uomo.” (3)

Ben presto Salahov è diventato uno dei pittori sovietici più eminenti del periodo di destalinizzazione e uno dei fondatori e leader del così detto “stile severo” di pittura.

Tutte le sue opere - la galleria di ritratti, paesaggi di Apsheron, decorazioni per gli spettacoli - dimostrano che con il fosco laconismo delle linee e dei colori è sempre rimasto fedele

allo “stile severo”. Svolgendo diversi incarichi amministrativi presso l’Unione dei pittori dell’Azerbaijan e in seguito presso l’Associazione dei pittori dell’URSS, ha sempre cercato di organizzare missioni artistiche all’estero per i pittori sovietici e riusciva a invitare diversi pittori stranieri a presentare le loro mostre sul territorio Sovietico. Grazie all’impegno di Salahov in Russia hanno avuto luogo diverse mostre di famosi pittori stranieri: F. Bacon, G. Uecker, J. Rosenquist, R. Rauschenberg, J. Kounellis, R.

Tamayo e altri. Alla domanda dei giornalisti, “Per decenni Lei è stato presidente dell’Associazione dei pittori dell’URSS. Si potrebbe dire che Lei è un “pittore al potere”? Tahir Salahov ha risposto così: “Al potere ci sono quelli che aspirano ad averlo. Io l’ho avuto per il volere dei miei colleghi pittori che mi hanno eletto presidente. Qualcuno cercava di tenersi alla larga dal potere, non riconoscerlo pubblicamente, in me non c’era questo antagonismo. Io ho solo cercato di essere degno della fiducia dei miei colleghi” (4).

Il talento e una sorprendente voglia di lavorare gli hanno portato il riconoscimento prima in Azerbaijan - ha ricevuto il titolo di Artista del popolo dell’Azerbaijan, in seguito anche di tutta URSS- il pittore è stato insignito del Premio Statale dell’URSS, titolo di Artista del popolo dell’URSS, titolo di Eroe del lavoro Socialista. Ben presto è arrivato anche il riconoscimento all’estero: dopo una serie di mostre all’estero è stato eletto membro corrispondente d’onore dell’Unione dei pittori dell’Austria (1983), membro corrispondente dell’Accademia delle belle arti in Francia (1987), vice presidente e presidente d’onore dell’Associazione delle arti plastiche presso Unesco (1983). Un elenco completo di tutti i titoli e onoreficenze del pittore azerbaijano di fama mondiale occuperebbe un’intera pagina. Dopo la caduta dell’Unione Sovietica è stato eletto vice presidente della federazione internazionale e Unione artistica dei pittori della Federazione Russa (1992), membro corrispondente dell’Accademia reale delle belle arti di San Fernando (Spagna, 1998), membro d’onore dell’Unione dei pittori della Germania (Reinland - Pfalz). Per 20 anni Tahir Salahov è stato a capo dell’Unione dei pittori dell’Unione Sovietica e ha dedicato più o meno 30 anni all’insegnamento, preparando una vera pleiade di pittori famosi (5).

Le opere di Salahov sono esposte nei musei più importanti della Russia,

Azerbaigian, Ucraina e altri paesi dell'ex URSS, sono conservate in diverse raccolte museali e private.

L'opera di Tahir Salahov riserva un posto particolare al ciclo dedicato all'Italia. Il ciclo si chiama "In viaggio per l'Italia" e le opere sono state dipinte tra il 1964 e il 1972 (6).

Il tema principale del ciclo italiano è il paesaggio. Paesaggi delle città, di campagna, delle parate e feste, della vita quotidiana, pittoreschi o monotoni danno la possibilità di conoscere l'Italia, sentire la sua anima. Ovviamente la maggior parte delle opere è dedicata alla città di Roma. I quadri "Il quartiere di Roma", "Presso le mura Vaticane", "I confini del Vaticano", "Il Colosseo di notte", "Piazza San Pietro a Roma", "Roma. Isola Tiberina", "Italia. Spiaggia a Roma", "Ponte per l'i-

sola Tiberina", "Una via di Roma", "Città vecchia", "Roma americana", "Roma nuova", rappresentano Roma da diverse angolazioni, in diverse ore del giorno, in diverse vesti. Usando una scarsa gamma di colori il pittore è riuscito a mostrare tutta l'imponenza dei monumenti di Roma. Le piccole figure umane, rappresentate dal pittore, hanno lo scopo di dimostrare quanto siano massicci e imponenti questi palazzi. Nei quadri "Presso le mura Vaticane", "Il Colosseo di notte", "Piazza San Pietro a Roma" la parte superiore degli edifici semplicemente non si vede, questo aumenta ancor di più l'effetto dell'imponenza. E anche se il pittore non ha usato il colore giallo chiaro, è comunque riuscito a rendere l'effetto di un giorno soleggiato. La città di Roma nei quadri di Salahov appare come la capitale

di un impero onnipotente, che si stendeva dalla costa Atlantica fino ai confini dell'Asia Minore e Africa del Nord, l'impero che ha rispecchiato la sua potenza nei monumenti architettonici. Si potrebbe dire che lo "stile severo" di Salahov rappresenta in miglior modo possibile la maestosità degli antichi monumenti romani, palazzi medievali del Vaticano. Sempre fedele al suo stile il pittore usando due o tre colori principali aggiunge in ogni quadro un tocco del rosso (7). Nei quadri "Un quartiere di Roma", "Piazza San Pietro a Roma", "Roma. Isola Tiberina" possiamo notare i vestiti rossi dei passanti, nei quadri "Presso le mura del Vaticano", "I confini del Vaticano" sono le toghe rosse dei sacerdoti, nel "Colosseo di notte" l'illuminazione dei vani degli archi del monumento sono colorati di rosso.

"Canal Grande di Venezia". 1964, Cartone, olio, 50x70 cm



“Il colosseo di notte” è un'opera a sé stante nel ciclo. Guardando il quadro, sembra di essere schiacciati dall'enorme imponenza del monumento, non rimane praticamente nessun spazio libero sulla tela. Probabilmente il monumento scuro con la luce rossa che illumina i vani degli archi rappresenta i combattimenti dei gladiatori, le sanguinose lotte degli scavi contro gli animali selvatici, morte in generale. Nel ciclo di opere dedicate alle città di Roma il quadro “Roma americana” è molto insolito. O, meglio dire, il quadro è perfettamente conforme

allo stile del pittore ma quello che è rappresentato è molto lontano dall'architettura italiana. Enormi rettangoli dei grattacieli reprimono tutto il resto, riflettono anche nello specchio del fiume. Solo le piccole macchine sulla strada contrastano i grattacieli e i loro riflessi.

Un'altra città, che non poteva sfuggire all'attenzione di Salahov è Venezia. Nelle opere di Salahov vediamo Venezia, la città cantata nella poesia, raffigurata in migliaia di quadri, con gli occhi del pittore dell'Azerbaijano. Ogni opera dedicata

alla città di Venezia - “Venezia”, “Le gondole a Venezia”, “Canal Grande di Venezia”, “Il ponte di Venezia”, “Venezia”, “Il monumento a Colleoni”, “Italia. Una piazza a Venezia” rivelano al pubblico una piccola parte di questa unica città. Nel quadro “Venezia” troviamo la banchine delle gondole, “Le Gondole di Venezia” - la veduta del canale e gondole da una stretta viuzza, “Canal Grande di Venezia” il panorama del canale, gondole e palazzi, “Ponte veneziano” - un piccolo e accogliente ponte sul canale, “Monumento a Colleoni” - il monumento equestre al condottiere medievale. I quadri sono pittoreschi, mentre lo stile severo e laconico ha spinto il pittore ad usare solo pochi colori. Il bianco in diverse tonalità e un gocciolo del rosso - ecco tutta la tavolozza per queste opere. Ma il grande pittore è riuscito usando una scarsa gamma di colori a rendere tutta la straordinarietà e la grande storia di questa unica città costruita sull'acqua.

Alle piccole città, e gli affascinanti luoghi d'interesse il pittore ha riservato un posto particolare nel ciclo “In viaggio per l'Italia”. I quadri “Assisi. Basilica di San Francesco”, “Una via ad Assisi” trasmettono tutte le particolarità di questa piccola città italiana, nota per i suoi cattedrali, chiese e monasteri. A Firenze il pittore ha creato “Una via di Firenze”, “Firenze. Verso il ponte Vecchio”, la Via Appia, strada che porta a Roma, nota per avvincenti storici importanti, è rappresentata nel quadro omonimo “Via Appia”. I quadri “Pisa”, “Torre di Pisa” rappresentano uno dei casi architettonici più curiosi. “Italia. Siena”, “Una via in un'antica città italiana”, “San Gimignano”, “Città castello Orsini”, “Una piazza nel Castello Orsini” di questo ciclo suscitano particolare interesse.

Oltre ai dipinti pittoreschi di Roma, qui Salahov ha rappresentato la bellezza della città anche nei suoi lavori con la tecnica di incisione, tra cui si distinguono “Fontana di Trevi”, “Una via a San Gregorio”, “Un antico

“Assisi. Basilica di San Francesco”. 1970, Acquerello, guazzo, 48x35 cm



cortile in Italia”.

Sommando tutte le impressioni dal ciclo “In viaggio per l’Italia” possiamo arrivare alla conclusione che il suo modo espressivo è molto energetico, si distingue per il dinamismo della composizione e della tecnica di pittura, ma allo stesso tempo è straordinariamente laconico. Cercando di sottolineare le cose più importanti, significanti il pittore spesso usa la tecnica dei contrasti. I monumenti architettonici sulla tela sono grandi, a volte molto grandi, il pittore non aveva paura di dedicare molto spazio alle superficie piane dello stesso colore. Rafigurando la vita e le particolarità di un popolo o di un altro qualsiasi pittore inevitabilmente sente la necessità di mostrare i dettagli del ritratto etnografico che possano raccontare la vita del popolo. Sorprendentemente Tahir Salahov è riuscito ad evitarlo. Non troviamo neanche un dettaglio che potrebbe essere considerato un dettaglio di costume, ma lo spettatore riconosce senza ombra di dubbio i paesaggi italiani. L’Italia di Salahov è epica, imponente, libera dai dettagli, ed è, per così dire, “italianizzata” al massimo.

L’eminente pittore e incisore italiano Renato Guttuso (1912-1987), che Salahov conosceva di persona, una volta ha detto “... dipingerò quello che conosco bene e amo. Oppure quello che odio.” All’unisono Salahov dice: “Nei miei quadri c’è solo quello che mi emoziona, quello che mi è veramente caro, quello che conosco e amo...” (8). 🌟

Bibliografia

1. Орлова М. Таир Салахов: все надо было провести еще и сверху. //Газета «Коммерсант», 15.01.2009.
2. Salahov Tahir Teymur oğlu. // Azərbaycan Sovet Ensiklopediyası, c.VIII, s.268.
3. Таир Салахов. Автор вступит. статьи Ю.Осмоловский. М., 1986, с.16.
4. Петрова Е. Неизвестный Таир



Салахов //на сайте
(<http://www.peoples.ru.>)

5. Таир Салахов. Кто есть кто в культуре – 2006-2007. //Яндекс-Словари. <http://slovari.yandex.ru>.
6. Таир Салахов. Автор вступит. статьи Ю.Осмоловский. М., 1986, фото 16 и далее.
7. Три цвета времени: черный, белый, красный. //Журнал «Azərbaycan qadını», 2013, № 13.
8. Искусство вечно. Таир Салахов. // <http://policvet.com/mastera-i-shedev/tair-salahov.html>